Geografia e turismo



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI

NUOVA SERIE
29 / 2026

Memorie Geografiche

29

Nuova Serie - N. 29 Anno 2026

MEMORIE GEOGRAFICHE

VI Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e..."
Noto (SR), 12-13 giugno 2025

Geografia e turismo

a cura di
Giovanni Messina, Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto

Società di Studi Geografici
via S. Gallo, 10 - Firenze
2026

Geografia e turismo è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

http://www.societastudigeografici.it

ISBN 978-88-94690194

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(http://www.societastudigeografici.it)

Certificazione scientifica delle Opere
Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:
Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Sonia Gambino (Università di Messina), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Giovanni Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Giuseppe Terranova (Università di Messina).

Comitato organizzatore:
Francesco Paolo Campione (Università di Messina), Sonia Gambino (Università di Messina), Giovanni Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Giuseppe Terranova (Università di Messina), Carmelo Mario Vicario (Università di Messina), Giovanna Giulia Zavettieri (Università di Roma Tor Vergata).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2026 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

G. Messina, E. Nicosia, C.M. Porto (a cura di), Geografia e turismo
Società di Studi Geografici. Memorie geografiche NS 29, 2026, pp. 731-739. ISBN: 978-88-94690194

GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI*, ALESSIO PILUSO*

TRA CULTURA E SPAZIO URBANO: FESTIVAL CINEMATOGRAFICI COME STRUMENTI DI RIGENERAZIONE DELLE PERIFERIE ROMANE

1. Introduzione e metodologia. – Nel dibattito contemporaneo sulla rigenerazione urbana, le periferie metropolitane rappresentano uno dei principali terreni di confronto tra politiche pubbliche, pratiche informali e iniziative culturali dal basso. In contesti caratterizzati da fragilità socio-territoriali strutturali, discontinuità nella pianificazione e cronica carenza di servizi di prossimità, la cultura tende progressivamente ad assumere una funzione supplente rispetto all'azione istituzionale, configurandosi come dispositivo di riattivazione simbolica e sociale dello spazio urbano (Ruggiero, 1999; Paddison e Miles, 2007).

Nel caso romano, e in particolare nel quadrante orientale della città, tale dinamica appare con particolare evidenza. I Municipi V e VI si collocano all'interno di un mosaico urbano disomogeneo, segnato da processi di marginalizzazione spaziale, stigmatizzazione territoriale e progressiva rarefazione dei presidi culturali tradizionali, tra cui sale cinematografiche, teatri e luoghi di aggregazione (Cellamare e Montillo, 2020; Lelo *et al.*, 2019). In questo scenario, il cinema – e più in generale le pratiche culturali ad esso connesse – non si esaurisce nella dimensione dell'evento, ma si configura come agente territoriale capace di incidere sulle modalità di percezione, uso e narrazione dello spazio pubblico.

La letteratura ha ampiamente indagato il ruolo dei festival cinematografici in relazione alla costruzione dell'identità territoriale, alla promozione turistica e allo sviluppo locale, con particolare attenzione a città d'arte e destinazioni turistiche consolidate (Morazzoni e Zavettieri, 2023; Nicosia, 2013; Ruggiero, 2011). Rimane invece meno esplorata la declinazione di tali dinamiche in contesti sub-urbani e periferici, spesso esclusi dai circuiti del turismo ufficiale e raramente considerati come spazi di produzione culturale autonoma.

Il presente contributo propone una lettura geografica delle pratiche cinematografiche come strumenti di rigenerazione *culture-led* a scala sub-urbana. Attraverso l'analisi di eventi e festival cinematografici attivi nei Municipi V e VI di Roma, e in particolare mediante l'approfondimento del caso studio del Pigneto Film Festival, la ricerca intende interrogare il ruolo del cinema nella risemantizzazione degli spazi periferici, nella costruzione di nuovi immaginari urbani e nell'attivazione di forme di cittadinanza culturale.

L'impianto metodologico adottato si fonda su un approccio qualitativo e situato, coerente con le prospettive della geografia sociale e culturale e orientato alla ricostruzione delle trasformazioni simboliche e materiali dello spazio urbano periferico (Turco, 2016; Cellamare, 2016). La ricerca combina più strumenti di indagine, integrati tra loro al fine di restituire una lettura densa e multilivello dei processi in atto.

In primo luogo, è stata condotta un'indagine ri-fotografica basata sul confronto sistematico tra materiale iconografico d'archivio e fotografie contemporanee. Tale strumento, ampiamente utilizzato negli studi geografici e urbanistici (Bignante, 2011; Magistri e Zavettieri, 2023), ha consentito di visualizzare i mutamenti spaziali e di documentare i processi di riappropriazione, rifunzionalizzazione e risemantizzazione di luoghi marginali o dismessi, attivati temporaneamente o stabilmente dalle pratiche cinematografiche.

A questa analisi sono state affiancate tre interviste ad attori privilegiati, individuati nelle figure di Filippo D'Alessio, direttore del Teatro di Tor Bella Monaca, Alessandro Zoppo, tra i fondatori del Karawan Fest e Simone Vesco, ideatore del Pigneto Film Festival. Tali interviste hanno permesso di approfondire motivazioni, obiettivi e visioni culturali sottese alle iniziative sviluppate in alcuni dei contesti periferici più emblematici del disagio socio-territoriale romano. Le interviste hanno inoltre consentito di indagare le variazioni nella frequentazione degli spazi e nei flussi di pubblico durante lo svolgimento degli eventi, offrendo elementi interpretativi utili a comprendere le dinamiche di riattivazione culturale del quartiere.

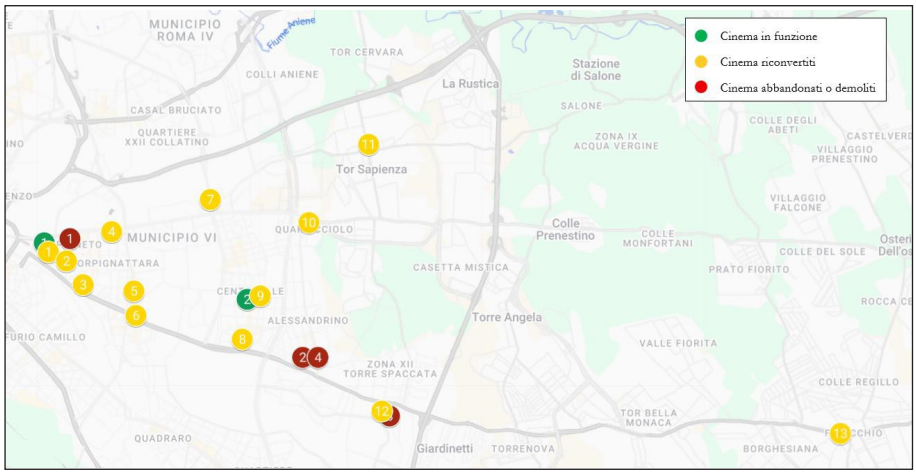
A integrazione di tali materiali, alcune ricostruzioni spazio-temporali sono state realizzate attraverso la consultazione di gruppi Facebook locali, utilizzati come fonti documentarie informali per tracciare la localizzazione, la frequenza e l'evoluzione nel tempo della fruizione delle sale cinematografiche. L'analisi di questi

Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

contenuti ha permesso di integrare le informazioni raccolte sul campo, offrendo una lettura diacronica delle pratiche e delle modalità di appropriazione degli spazi urbani da parte della comunità locale.

Infine, è stata realizzata una mappatura sistematica degli eventi e festival cinematografici svoltisi nel corso del 2024 nei territori del V e VI Municipio. Attraverso l'uso di strumenti GIS, la mappatura ha permesso di visualizzare la distribuzione spaziale delle iniziative, distinguendo tra tipologie di eventi, formati e spazi attivati. Questo passaggio ha consentito di contestualizzare il Pigneto Film Festival all'interno di una rete più ampia di pratiche culturali territoriali, evidenziandone specificità, densità relazionale e capacità di interazione con il tessuto urbano circostante.

2. La crisi del cinema nella periferia romana orientale. – Nei quartieri del V e VI Municipio di Roma la carenza di strategie territoriali funzionali ai reali bisogni della comunità ha generato un graduale depauperamento della funzione socializzante e aggregativa dello spazio pubblico, divenuto, al contrario, sempre più "zona di conflitto" (Cellamare e Montillo, 2020). Parallelamente, in assenza di un adeguato sostegno istituzionale, la periferia romana orientale ha visto ridursi drasticamente il numero di teatri, biblioteche e cinema, generando ricadute significative sulla vita collettiva e privando intere comunità di presidi culturali fondamentali per la socialità. La più significativa, tra tutte, è senza dubbio la crisi delle sale cinematografiche, che proprio in questa porzione di Roma hanno costituito per decenni un imprescindibile punto di riferimento socioculturale per i quartieri. Attraverso l'ascolto delle testimonianze prodotte dalle comunità locali e la raccolta di una ricca documentazione fotografica è stato possibile riscontrare nei territori oggi afferenti al V e VI Municipio, almeno diciannove sale cinematografiche attive tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso. La maggior parte, sedici, nel V Municipio, il più prossimo al centro storico, mentre le restanti tre sale nell'attuale Municipio "delle Torri" (Fig. 1). Un risultato, quest'ultimo, probabilmente solo parziale, non tenendo in considerazione diverse arene cinematografiche che in quegli stessi anni insistevano sul territorio, escluse ai fini della ricerca per il proprio carattere estemporaneo, essendo sostanzialmente attive solamente nel periodo estivo.



Nota: cinema in funzione: 1) Nuovo Cinema Aquila, 2) Broadway; cinema riconvertiti: 1) Avorio, 2) Hollywood, 3) Alfieri, 4) Diamante, 5) Impero, 6) Due Allori, 7) Araldo, 8) Platino, 9) California, 10) Corallo, 11) Alaska, 12) Delle Rondini, 13) Adam; cinema abbandonati o demoliti: 1) Preneste, 2) Oriente, 3) Cicogna, 4) Alessandrino.

Fonte: elaborazione personale su Google My Maps.

Fig. 1 - I cinema attivi nel V e VI Municipio negli anni Settanta e Ottanta

La situazione attuale è del tutto opposta. Nel V Municipio sono sopravvissute appena due di queste sale cinematografiche – il Nuovo Cinema Aquila e il cinema Broadway, rispettivamente al Pigneto e Centocelle – mentre nel VI, dopo anni di totale assenza, l'unica sala in funzione in tutto il territorio municipale si trova nel quartiere di Ponte di Nona, estremo limite nord-orientale del Municipio.

Che fine hanno fatto le restanti sale cinematografiche? La quasi totalità è stata completamente svuotata della propria funzione originaria e riconvertita ad altri usi: l'Alfieri al Pigneto in una Chiesa Cristiana Evangelica; il Platino di Centocelle e il cinema Delle Rondini di Torre Maura acquistati da una catena di

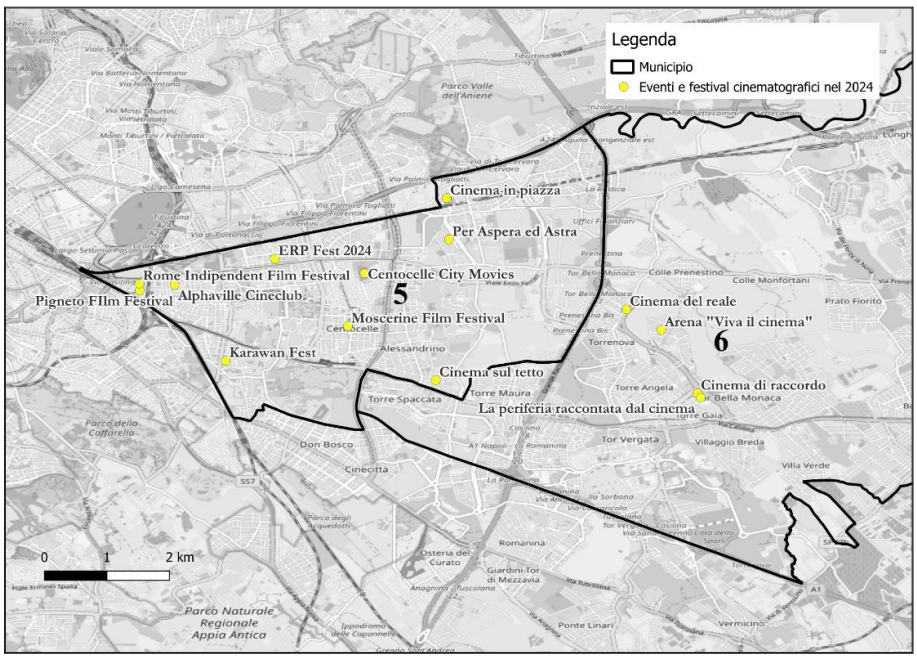
supermercati; il Due Allori e l'Araldo nei quartieri di Torpignattara e Gordiani in sale bingo; il cinema Impero in uno spazio culturale; il California di Centocelle e l'Hollywood al Pigneto in palestre sportive; mentre il Corallo di Quarticciolo e l'Alaska di Tor Sapienza ospitano oggi attività commerciali. Alcuni, come il cinema Preneste, sopravvivono invece nella dimensione di "fantasmi urbani" (Curcio, 2023), patrimoni edilizi di cui rimane traccia tangibile nel tessuto urbano ma totalmente dismessi, mentre ad altri è toccata addirittura la demolizione, come per il cinema Cicogna nel quartiere di Torre Maura e per il cinema Oriente ad Alessandrino, sul cui antico perimento sorge oggi un moderno complesso residenziale.

3. Il ruolo degli eventi cinematografici nel V e VI municipio. – Nel complesso e disomogeneo mosaico urbano della periferia romana orientale, caratterizzato da profonde condizioni di marginalità e ampie sacche di disagio socio-territoriale, l'avvio di processi di riqualificazione urbana è sempre più demandato alla forza rigeneratrice di eventi e manifestazioni di carattere artistico-culturale (Severino, 2022; Lelo *et al.*, 2019; Ruggiero, 1999). Una proliferazione di pratiche ed esperienze fortemente territoriali che mostrano e rivelano su scala micro urbana almeno tre aspetti e caratteri profondamente ricorrenti: la multiformità, svolgendosi indistintamente in spazi aperti, quali piazze ed aree verdi, o luoghi non concepiti originariamente per ospitare iniziative culturali (Ruggiero, 2011); l'orizzontalità, per la loro capacità di intercettare i bisogni della comunità (Mondino, 2023) ed essere pertanto generalmente promosse e sostenute "dal basso", da comitati di quartiere, associazioni culturali o enti locali; ed infine la prossimità, intrattenendo con il contesto e la comunità ospitante un rapporto bidirezionale, di strettissimo e reciproco condizionamento. Poiché se il territorio diviene sì teatro e palcoscenico dell'evento (Ranisio, 2020), l'efficacia di quest'ultimo dipende proprio dalla sua capacità di garantire una restituzione economica e socioculturale alla comunità locale e ai suoi luoghi. Condizione essenziale al fine di attenuare la natura estemporanea di eventi e festival culturali, segnati da un'inevitabile data di inizio e di fine. Una rigenerazione pertanto *culture-led* (Paddison e Miles, 2007), dai caratteri indubbiamente meno spettacolari rispetto a quella strutturale e materiale, volta a modificare l'aspetto fisico dei quartieri e la morfologia degli spazi urbani attraverso concreti interventi infrastrutturali, ma che intervenendo in maniera situata (Crobe, 2023), è in grado di agire su pratiche territorializzanti (Turco, 2016), quali percezioni, immaginari, narrazioni (Epifani e Damiano, 2022), memoria e identità urbana (Maggioli, 2009), condizionando di conseguenza l'agire umano e le pratiche del vivere quotidiano.

Tra tutte le pratiche artistiche e culturali presenti sul territorio, l'indagine si è focalizzata nello specifico su eventi e manifestazioni di carattere cinematografico – rassegne, proiezioni, cineforum, festival – che nei contesti suburbani del V e VI Municipio, oltre a sopperire alla profonda assenza di presidi culturali, hanno agevolato la convivenza e l'inclusione sociale all'interno di realtà urbane dalla complessa dimensione multietnica (Zavettieri, 2021), il riuso e la rifunzionalizzazione in chiave culturale del patrimonio edilizio in disuso (Testa, 2017) e la riappropriazione e risemantizzazione urbana di spazi marginali e abbandonati, tornati ad essere finalmente percepiti come luoghi vissuti, condivisi e partecipati.

Al fine di offrire una panoramica quanto più esaustiva sul numero e sulla distribuzione territoriale di eventi e festival cinematografici, è stato condotto un attento lavoro di mappatura, resa particolarmente sfidante dalla natura spesso locale degli eventi, non sempre dunque adeguatamente documentati. Nonostante queste limitazioni, la mappatura ha permesso di censire, per il solo anno 2024, circa quattordici manifestazioni di carattere cinematografico, dislocate prevalentemente nel territorio del V Municipio, ma anche in diverse aree del VI. Seppur parziale, la carta rende in maniera significativa la vivacità culturale che da qualche anno anima il quadrante orientale della città: proiezioni all'aperto in arene estive o in piazze pubbliche, come "Cinematic" all'arena Aurora di Tor Pignattara, "Centocelle City Movies" al Forte Prenestino, "Viva il Cinema" in Piazza Castano a Tor Bella Monaca, "Cinema in Piazza" al Parco della Cervelletta a Tor Sapienza; laboratori cinematografici come l'"Alphaville Cineclub" al Pigneto; rassegne cinematografiche come "Cinema sul Tetto – Visioni periferiche" al Casilino Sky Park di Alessandrino, fino ad arrivare a festival dalla programmazione più strutturata come il "Karawan Fest" di Torpignattara e il "Pigneto Film Festival" (Fig. 2).

In questo panorama così denso, il "Karawan Fest" di Torpignattara e il "Cinema di Raccordo" al teatro di Tor Bella Monaca, rappresentano manifestazioni tra loro diverse, inserite in quartieri dall'origine e dalle esigenze profondamente differente, ma entrambe potenzialmente in grado di avviare pratiche di produzione del territorio (Cellamare, 2016). In che modo è cambiata la percezione e la fruizione del parco Giordano Sangalli di Torpignattara? In che misura il Teatro di Tor Bella Monaca con le sue iniziative ha effettivamente contribuito ad avviare processi di risemantizzazione del quartiere?



Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS.

Fig. 2 - Eventi e festival cinematografici nel V e VI Municipio di Roma nel 2024

Il Karawan Fest è la principale manifestazione cinematografica di Torpignattara. Quartiere multietnico di Roma, dove la comunità italiana convive con una significativa presenza di popolazione cinese ed indiana e con la più grande comunità bengalese d'Europa (Ficacci, 2022). In un'area in cui la convivenza tra gruppi profondamente diversi per usi, costumi e visioni del mondo non è sempre stata scontata, il festival – sostenuto dall'ente museale territoriale Ecomuseo Casilino – nasce pertanto con l'intento dichiarato di promuovere l'incontro e l'integrazione tra culture e favorire l'inclusione sociale, attraverso la proiezione di film stranieri e grandi classici del cinema italiano tradotti in bengalese, arabo o cinese. Nato da un'idea di Alessandro Zoppo nel 2012, per circa otto anni, quasi in simbiosi con le gesta del Karawan – pappagallo migratore africano – il festival ha conservato un carattere itinerante, fino a quando, nel 2021, ha trovato nel Parco Sangalli la sua sede definitiva. Questo spazio, segnato nel tempo da dinamiche violente di discriminazione etnica[1], è ancora oggi percepito – in particolare dalla comunità italiana residente – come un luogo insicuro, potenzialmente pericoloso e dunque evitato e non vissuto, come ben testimoniato dall'immagine sottostante. La fotografia, scattata in un giorno feriale, in assenza di eventi o iniziative, ritrae sì uno spazio pubblico, ma sostanzialmente svuotato, privato della dimensione socializzante, non frequentato dalla comunità (Fig. 3a). Eppure, come emerso dalle interviste con il suo ideatore, il festival innesca un intenso processo di riappropriazione del parco: da luogo di tensione e dimenticato, a luogo di incontro, interazione, partecipazione, e pertanto tornato ad essere vissuto e condiviso come "bene comune" (Turco, 2014; Cellamare, 2011; 2019), attirando ogni sera centinaia di persone che generano ricadute significative anche sul piano economico, portando benefici concreti al contesto territoriale, e in particolare, alle attività commerciali e di ristorazione nei pressi del parco (Fig. 3b).

Il Teatro di Tor Bella Monaca si inserisce all'interno di un più grande progetto di riqualificazione che da ormai qualche anno ha previsto il riuso e il recupero di diversi spazi del quartiere precedentemente in stato di totale abbandono. Tra le sue iniziative di successo vi è "Cinema di Raccordo", che dal 1996 ha indubbiamente contribuito ad avviare un significativo processo di risemantizzazione, non soltanto dello spazio fisico in cui il Teatro è collocato il nucleo abitativo "E" – ma dell'immagine complessiva del quartiere. Un processo lento, graduale, ma profondamente incisivo, che sta contribuendo ad attenuare quella coltre di pregiudizio e diffidenza che da sempre offusca il quartiere e i suoi abitanti. Come infatti emerso dall'intervista a Filippo D'Alessio – dal 2013 direttore artistico del teatro – grazie alla presenza di sistemi di rilevazione e registrazione

[1] Per una ricostruzione degli eventi si rimanda ai seguenti articoli giornalistici: "Madre di tre figli stuprata nel parco di Torpignattara", *Il Messaggero*, 22/08/2012; "Nega una sigaretta, picchiato da 8 ragazzi", *Il Corriere della Sera*, 30/07/2022; "Torpignattara, pestati perché indiani, individuati gli aggressori", *Il Corriere della Sera*, 3/07/2024.



a)



b)

Fonte: fotografie scattate dall'autore.

Fig. 3 - Il parco Sangalli in un giorno senza iniziative ed eventi (a) e il parco Sangalli nei giorni del Karawan (b)

degli accessi è stato possibile monitorare sia la residenza degli spettatori – provenienti da tutti i Municipi – sia le presenze totali: oltre 200.000 spettatori nelle stagioni comprese tra il 2013 e il 2019, con più di 1.500 alzate di sipario tra spettacoli, musica, danza, e proiezioni cinematografiche. Una crescita rilevante, se confrontata con i dati conseguiti nei sei anni precedenti al cambio di gestione, con appena 60.000 spettatori, a riprova di come stia cambiando la percezione stessa del quartiere, da simbolo del disagio più profondo e iconema (Jodice e Turri, 2001) del degrado più estremo a nuova "centralità culturale".

4. Il Pigneto Film Festival. – Il caso di studio indagato è rappresentato dal "Pigneto Film Festival", manifestazione che da ormai otto anni caratterizza ed anima il V Municipio di Roma, e in particolar modo l'area del Pigneto, quartiere romano che si estende tra la via Prenestina e la via Casilina, che ne definiscono con esattezza i margini, contribuendo a conferirgli quella sua particolare conformazione triangolare così fortemente riconoscibile nel tessuto urbano cittadino. Un quartiere dalla difficile definizione, a breve distanza dal centro storico consolidato il cui limite fisico e simbolico coincide nel tracciato delle antiche Mura aureliane – ma al contempo non distante dai quartieri più critici della periferia romana orientale, lì dove persistono condizioni di evidente degrado urbano e profondo disagio sociale.

È proprio in questo contesto urbano che dal 2018 si tiene la kermesse cinematografica più prestigiosa e strutturata del quadrante orientale della città. Una settimana di eventi culturali gratuiti – proiezioni, incontri con autori e registi, presentazioni, dibattiti e anteprime di rilievo nazionale e internazionale – che nell'arco di una settimana trasformano il quartiere in un set cinematografico all'aperto. La sua notorietà nel panorama artistico-culturale romano, lo rendono un caso ideale per provare a declinare le dinamiche del cineturismo, a lungo studiato in merito a città o a località turistiche già consolidate, anche su scala sub-urbana. Attraverso

un'intervista semistrutturata a Simone Vesco, ideatore del Festival, e attività di *photowalk*, si è pertanto provato ad esaminare in che misura il festival sia effettivamente in grado di modificare la percezione e le modalità di fruizione dello spazio pubblico, di generare processi di riconfigurazione spaziale e di produrre benefici alla comunità e al territorio.

Il cuore pulsante del festival è costituito da un format unico nel suo genere: cinque giovani filmmaker internazionali, vengono invitati a vivere e girare all'interno del quartiere per sei giorni consecutivi. In 144 ore, dovranno ideare, filmare e montare un cortometraggio originale utilizzando esclusivamente luoghi, persone, storie e ambientazioni del quartiere. Sebbene pertanto, il Pigneto Film Festival presenti fin dalla sua ideazione una vocazione spiccatamente internazionale, la kermesse cinematografica mantiene al contempo una marcata impronta territoriale (Nicosia, 2020), valorizzando gli elementi strutturali del tessuto urbano e sociale.

In primis, la comunità residente – cittadini, artigiani, artisti, negozianti – coinvolta sia come pubblico, potendo assistere ad eventi e manifestazioni a "portata di mano", sia come comparsa nei corti in gara, contribuendo con le proprie storie e i propri volti ad arricchire la memoria storica del quartiere. A seguire, gli spazi del quartiere, alcuni dei quali, per anni marginalizzati, in disuso o in totale stato di abbandono, sono stati oggetto di processi di riappropriazione urbana, venendo individuati nel corso della kermesse come sede di eventi e attività. Ne è un esempio emblematico l'ex cinema Avorio, dismesso per anni, ma restituito temporaneamente alla collettività nei giorni della rassegna, divenendo sede di proiezioni, incontri e dibattiti. Il festival ridisegna pertanto la geografia del quartiere, le modalità di fruizione degli spazi e i suoi principali poli attrattivi, coinvolgendo nei propri programmi anche attività economiche locali, che nel corso dell'evento beneficiano di una maggiore visibilità e di un incremento significativo del pubblico, composto da residenti, appassionati di cinema e visitatori. Locali, ristoranti e librerie vengono infatti spesso integrati nel programma del festival come sede di presentazioni o di incontri con autori e registi, con ricadute positive in termini economici e di promozione. Ma soprattutto, piazze, strade, chiese, aree verdi, locali ed esercizi commerciali, diventano protagonisti attivi del festival, assolvendo alla funzione di teatro e palcoscenico dei cortometraggi. La visione e l'analisi dei quaranta prodotti audiovisivi in gara presentati nelle otto edizioni del festival ha permesso infatti di individuare, e conseguentemente cartografare, tutti i luoghi del quartiere precisamente quarantotto – in cui sono state ambientate le scene principali dei cortometraggi proposti in gara (Fig. 4), restituendo la dimensione fortemente territoriale del festival e la trasformazione del quartiere in set cinematografico a cielo aperto.



Fonte: elaborazione personale da Google Earth.

Fig. 4 - I luoghi del Pigneto nei cortometraggi in gara

È proprio questo probabilmente l'elemento distintivo che rende unico nel suo genere il "Pigneto Film Festival". Con il trascorrere delle edizioni, i cinque cortometraggi realizzati contribuiscono infatti a costruire e ad arricchire un vero e proprio archivio cinematografico urbano del Pigneto, che nel tempo si configura come autentica memoria e documentazione audiovisiva per osservare il quartiere in chiave diacronica e

retrospettiva. I cortometraggi in concorso – seppur connotati da una natura relativamente recente se comparata ai lunghi tempi richiesti dai cambiamenti socio-territoriali – si configurano come pratiche di osservazione dell'urbano (Bignante, 2011), risultando strumenti ampiamente funzionali ad approfondire le trasformazioni territoriali attraverso metodi di indagine ri-fotografica (Magistri e Zavettieri, 2023). Caso esemplificativo è costituito dal vecchio ponte del Pigneto (Fig. 5a), probabilmente l'elemento urbano maggiormente identitario e rappresentato, ma oggi non più esistente, abbattuto per far spazio alla realizzazione della nuova stazione ferroviaria del quartiere (Fig. 5b), oppure dal piccolo spazio di terreno filmato in un corto del 2021 lungo via del Pigneto (Fig. 6a), oggi completamente edificato in seguito alla costruzione di un nuovo complesso residenziale (Fig. 6b). Interventi edilizi ed urbanistici che hanno incontrato l'ostracismo della comunità, ritenuti troppi distanti dall'identità originaria del quartiere, ma al contempo sintomatiche tracce dell'intenso processo di gentrificazione che da diversi anni ha investito l'intero territorio.



a) *b)*

Fonte: Frame tratto da *4 ore* di Charrat (2021) e fotografia scattata dall'autore *in loco*.

Fig. 5 - Il Ponte del Pigneto (a) e i lavori per la nuova stazione ferroviaria (b)



a) *b)*

Fonte: frame tratto da *Altrimenti muoiono i fiori* di Perot (2023) e fotografia scattata dall'autore *in loco*.

Fig. 6 - Il terreno inedificato in via del Pigneto (a) e il nuovo complesso residenziale (b)

5. Conclusione. – Nei Municipi V e VI, segnati da persistenti condizioni di marginalità socio-territoriale, frammentazione della pianificazione e progressiva scomparsa dei presidi culturali tradizionali, il cinema assume una funzione di supplenza rispetto all'azione istituzionale, attivando forme di rigenerazione culture-led che operano prevalentemente sul piano delle percezioni, degli immaginari e delle pratiche quotidiane (Cellamare e Montillo, 2020). I festival cinematografici contribuiscono infatti a riattivare spazi pubblici stigmatizzati o marginalizzati, sottraendoli temporaneamente a narrazioni di degrado e conflitto e restituendoli alla collettività come luoghi di incontro, partecipazione e condivisione.

Il caso del Pigneto Film Festival evidenzia con particolare chiarezza la capacità di una manifestazione culturalmente strutturata e territorialmente radicata di produrre effetti che eccedono la dimensione temporale

dell'evento. Attraverso la trasformazione del quartiere in set cinematografico diffuso e il coinvolgimento diretto della comunità residente nei processi di produzione audiovisiva, il festival contribuisce alla costruzione di nuovi immaginari urbani e alla produzione simbolica del territorio (Turco, 2016). La progressiva sedimentazione di un archivio cinematografico urbano consente inoltre una lettura diacronica delle trasformazioni spaziali, configurandosi come strumento di memoria territoriale e di documentazione dei cambiamenti in atto (Bignante, 2011; Magistri e Zavettieri, 2023).

Sul piano socioeconomico, l'analisi suggerisce l'esistenza di ricadute positive in termini di incremento della frequentazione degli spazi e di benefici per le economie di prossimità, in linea con quanto osservato in altri studi sui festival come dispositivi di sviluppo locale (Nicosia, 2013; Ruggiero, 2011). Tuttavia, tali effetti appaiono prevalentemente concentrati nel breve periodo e fortemente dipendenti dalla capacità degli eventi di inserirsi in reti territoriali più ampie. In assenza di politiche pubbliche strutturali e di strategie di lungo periodo, la rigenerazione attivata dalle pratiche culturali rischia di rimanere fragile e discontinua, limitandosi a produrre trasformazioni simboliche non sempre accompagnate da cambiamenti materiali duraturi.

Emergono inoltre le ambivalenze proprie della rigenerazione culture-led, che, pur dimostrandosi efficace nel riattivare spazi e relazioni sociali, non può essere considerata una soluzione sostitutiva dell'intervento pubblico. Come evidenziato dalla letteratura, la sostenibilità di tali processi dipende dalla capacità di costruire alleanze tra attori culturali, comunità locali e istituzioni, evitando che il peso della trasformazione ricada esclusivamente su pratiche dal basso spesso caratterizzate da risorse limitate e precarietà organizzativa (Cellamare, 2016).

La ricerca ha confermato l'efficacia di approcci qualitativi e visuali nell'analisi delle trasformazioni urbane. L'integrazione tra rifotografia, interviste semi-strutturate e mappatura consente di cogliere dimensioni del cambiamento difficilmente rilevabili attraverso indicatori quantitativi standardizzati, restituendo una lettura situata e relazionale dei processi territoriali. In particolare, l'uso di strumenti visuali e cartografici permette di evidenziare il ruolo delle nuove tecnologie nella costruzione e diffusione di narrazioni territoriali alternative, rilevanti anche in una prospettiva di turismo culturale non convenzionale.

In conclusione, il lavoro invita a considerare le periferie urbane non come spazi di mera carenza, ma come luoghi di sperimentazione culturale e produzione territoriale attiva. I festival cinematografici, pur nella loro temporaneità, si configurano come pratiche capaci di attivare nuove forme di cittadinanza culturale, di ridefinire i rapporti tra comunità e spazio abitato e di aprire prospettive di ricerca utili a ripensare le politiche urbane e culturali nei contesti periferici contemporanei.

Riconoscimenti. – I paragrafi 1 e 5 sono da attribuire a Giovanna Giulia Zavettieri, mentre i paragrafi 2, 3 e 4 sono da attribuire ad Alessio Piluso.

BIBLIOGRAFIA

Bignante E. (2011). *Geografia e ricerca visuale. Strumenti e metodi*. Bari: Laterza.

Cellamare C. (2011). Pratiche urbane e progett-azione. In: Scarpelli F., Romano A., a cura di, *Voci della città. L'interpretazione dei territori urbani*. Roma: Carocci.

Cellamare C. (2019). *Città fai da te.* Roma: Donzelli.

Cellamare C., Montillo F. (2020). *Periferia. Abitare Tor Bella Monaca*. Roma: Donzelli.

Cellamare C., Scandurra E. (2016). Pratiche insorgenti e riappropriazione della città. In: Schilleci F., a cura di, *Collana Ricerche e Studi Territorialisti*. SdT edizioni, pp. 9-21.

Crobe S. (2023). Pratiche di rigenerazione urbana e cultura. Sguardi critici tra co-creazione, istituzionalizzazione e conflitto. *Tracce Urbane*, 13: 6-18. DOI: 10.13133/2532-6562/18451

Curcio S. (2024). *Fantasmi urbani. La memoria dei cinema di Roma*. Bastiglia (MO): Palombi Editori.

Epifani F., Damiano P. (2022). Rappresentazioni narrative e costruzioni identitarie: la narrazione come pratica territorializzante. *Geotema*, XXVI(68): 14-21.

Ficacci S. (2022). *Roma oltre le Mura. Il comprensorio Casilino da campagna ad area metropolitana*. Roma: Carocci.

Lelo K., Monni S., Tomassi F. (2019). *Le mappe della diseguaglianza. Una geografia sociale metropolitana*. Roma: Donzelli.

Jodice M., Turri E. (2001). *Gli iconemi: storia e memoria del paesaggio*. Milano: Electa.

Maggioli M., Morri R. (2009). Periferie urbane: tra costruzione dell'identità e memoria. *Geotema,* XLII(37)*:* 62-69.

Magistri P., Zavettieri G.G. (2021). Emergenze socio-culturali nei contesti urbani: comunità migranti nelle periferie europee. In: Bettini E., Tondini D., a cura di, *Allargare gli orizzonti della carità per una nuova progettualità sociale.* Atti del Forum del Gran Sasso, Vol. 4, parte 1, pp. 1081-1104.

Magistri P., Zavettieri G.G. (2023). Visualizzare i cambiamenti territoriali. Ri-fotografie dalla periferia romana: Villaggio Breda. *Geotema*, XXVII(72): 41-49.
Mondino M. (2023). La rigenerazione urbana a base culturale tra rinascita e retoriche: il caso Danisinni a Palermo. *Tracce urbane*, 13: 214-234. DOI: 10.13133/2532-6562/18195
Morazzoni M., Zavettieri G.G. (2023). *Geografia, nuove tecnologie e turismo*. Roma: Carocci.
Nicosia E. (2013). Il festival strumento di comunicazione e promozione di identità territoriale. Problemi generali e un caso di studio: Marzamemi in provincia di Siracusa. *Ambiente Società Territorio*, 5-6: 23-27.
Paddison R., Miles S. (2007). *Culture-led Urban Regeneration*. Abingdon: Routledge Taylor and Francis Group.
Ranisio G. (2020). Il Festival, la città e il "senso del luogo". Considerazioni intorno al Festival di Sanremo. *EtnoAntropologia*, 8(2): 133-148. https://doi.org/10.1473/ea.v8i2.349
Ruggiero L. (1999). Il ruolo dell'arte e della cultura nel cambiamento delle città europee: dalle politiche alla pianificazione culturale. *Rivista Geografica Italiana*, 106(1): 109-150.
Ruggiero V. (2011). I festival del cinema indipendente fra evento culturale e competitività territoriale turistica. In: Correale N., Ruggiero V., a cura di, *Il "Festival Internazionale del Cinema di Frontiera". Marzamemi tra svago, cultura e competitività territoriale*. Milano: FrancoAngeli.
Severino C.G. (2022). *Roma. Pigneto*. Roma: Gangemi.
Testa D. (2017). Patrimonio culturale e rigenerazione urbana. Il bando periferie di Roma Capitale per l'avvio di uno sviluppo culture driven. *Documenti geografici,* 2: 89-108. DOI: 10.19246/docugeo2281-7549/201602_05
Turco A. (2014). *Paesaggio, luogo, ambiente. La configurativà territoriale come bene comune*. Trezzano sul Naviglio: Unicopli.
Turco A. (2016). *Configurazioni della territorialità.* Milano: FrancoAngeli.

RIASSUNTO: Il testo analizza il ruolo dei festival cinematografici come strumenti di rigenerazione culture-led nelle periferie orientali di Roma (Municipi V e VI). In contesti segnati da marginalità e dalla perdita dei presidi culturali, il cinema contribuisce a riattivare spazi urbani stigmatizzati e a costruire nuovi immaginari collettivi. Attraverso un approccio qualitativo basato su interviste, rifotografia e mappatura, lo studio approfondisce eventi cinematografici di prossimità, con un focus specifico dedicato al Pigneto Film Festival, evidenziandone la capacità di coinvolgere le comunità, risemantizzare i luoghi e generare benefici simbolici e sociali, seppur spesso temporanei.

SUMMARY: *Culture and urban space: film festivals as tools for the regeneration of Rome's peripheral areas*. The paper explores the role of film festivals as culture-led regeneration tools in Rome's eastern suburbs (Municipalities V and VI). In areas affected by marginality and the decline of cultural facilities, cinema helps reactivate stigmatized urban spaces and shape new collective imaginaries. Using a qualitative approach based on interviews, re-photography, and mapping, the study focuses on local events and the Pigneto Film Festival, highlighting their ability to engage communities, re-signify places, and produce symbolic and social benefits, though often temporary.

Parole chiave: periferia urbana, rigenerazione culturale, cinema, festival, ri-fotografia

*Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società; *giovanna.zavettieri@uniroma2.it*; *alessio.piluso@uniroma2.it*